

# Quello di Coriano sarà un "teatro aperto", tutti i giorni

**FRATELLI DI TAGLIA** Si inizia stasera, coi tavolini apparecchiati in platea per "DegustiAmo a CorTe", ovvero "L'arte dei sensi a Km 0"

**CORIANO** Coriano come Berlino. La sintesi la fa Giovanni Ferma dei Fratelli di Taglia, "il Teatro CorTe è un teatro, ma è pure un museo, con la Galleria del Sic, e adesso diventa perfino un teatro-bistrot: manca la biblioteca, ma uno può prendere in prestito il libro e leggerlo nel foyer, con vista sul mare perfino l'Ulisse di Joyce è digeribile". Soprattutto, "da adesso in poi il teatro di Coriano è aperto tutto il giorno, per tutti, come accade a Berlino o a Londra, è un fatto unico nella Provincia". Il fatto è che da questa sera, ore 20, le sedie del teatro vengono inghiottite, sostituite da tavolini apparecchiati con eleganza, candele e fiori penzolanti dal calice. "DegustiAmo a CorTe", ovvero, "L'arte dei sensi a Km. zero"

è l'ultima trovata di un'amministrazione che intende "rilanciare Coriano e la sua vita sociale tramite la cultura" (il sindaco, Domenica Spinelli). Insieme si sono messi i teatranti, "due colossi dell'enogastronomia locale" (copyright Gaetano Callà, presidente "Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini") cioè La Cantinetta di Fabio Cavola e il ristorante La Greppia di Davide Celli con i produttori, i veri protagonisti della rassegna. Si parte questa sera (importante prenotare, qui: tel.0541/658117 oppure [cavolafabio@alice.it](mailto:cavolafabio@alice.it)) mescendo agnello in umido, ricottina, bresaola e zuppa di cicerchie con la danza del ventre dell'Elisir d'Oriente Company. Martedì 5 febbraio è la volta di "Formaggi y Flamenco"; il 19 febbraio si

associa l'enogastronomia al burlesque di Nina Lux; il 5 marzo serata dedicata alla birra; il 19 alla mora romagnola e il 2 aprile alle verdure di campo. In ballo, anche due cantautori del luogo, Francesco Picciano e Davide Solfrini, all'urlo di "l'obiettivo è divertirsi" (Fabio Cavola). In realtà, gli obiettivi politici centrati sono, dopo aver chiuso con la Fondazione CorTe, la "restituzione del teatro al popolo" (la Spinelli con la blusa sovietica?) e "lo sviluppo di una politica di rete tra pubblico e privato", nell'ottica di fare della cultura "un volano economico necessario". Splendido. A questo punto tutta la notevole attività teatrale del Teatro del Mare di Riccione (una sala da oratorio) deve trasferirsi a Coriano. (D.B.)